

DALLA STRADA ALLA CASA. Successo per la Conferenza nazionale, costituito il network Housing First Italia

Istituzioni, università e associazioni di più di 40 città italiane protagoniste, a Torino, dell'evento destinato a cambiare il modello di aiuto alle persone senza dimora: nasce una rete nazionale per sperimentare il superamento di dormitori e strutture intermedie di accoglienza

Dalla strada alla casa. Senza fermate intermedie. Il modello di approccio all'*homelessness* conosce una svolta radicale. Anche in Italia: il **modello Housing First** non è più una semplice suggestione intellettuale, ma si candida – grazie a un nuovo Network nazionale – a diventare un paradigma operativo praticabile, finanziabile, adattabile ai diversi contesti territoriali.

La prima **Conferenza nazionale sull'Housing first**, svoltasi a Torino nei giorni scorsi (28 febbraio – 1 marzo, programma ed esiti su www.fiopsd.org), ha avuto un notevole successo di partecipazione e ha centrato i risultati che si era prefissa. Coordinata dalla **Fio.psd (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora)**, grazie al supporto di Università e Comune di Torino, ha visto presenti circa 150 persone, provenienti da oltre 40 città italiane, in rappresentanza del mondo accademico (oltre all'Università locale, anche Politecnico di Torino e Università di Padova), istituzionale (Comuni di Torino, Bologna, Rimini, Verona, Milano e Genova, regione Piemonte, ministero delle infrastrutture e trasporti) e dell'associazionismo *non profit* (tra cui i delegati di dieci Caritas diocesane).

La Conferenza ha raggiunto l'obiettivo di **lanciare il Programma Housing First Italia (HFI)**, percorso sperimentale di 24 mesi, che introdurrà il modello Housing First nel nostro paese, come sta avvenendo in molte parti d'Europa. Nei prossimi giorni verrà **costituito ufficialmente il Network HFI**, insieme a una **cinquantina di realtà istituzionali e associative** intervenute alla Conferenza.

La nuova rete, lavorando su modelli di intervento sociale già affermati in altre parti del mondo, intende rivoluzionare le strategie d'approccio al problema dell'*homelessness*. Se fino a oggi, infatti, accoglienza e accompagnamento degli *homeless* procedevano lungo una scala a gradini progressivi (dal marciapiede al dormitorio, da questo alle comunità, ai gruppi appartamento, a varie forme di convivenza, solo dopo molto tempo a un alloggio proprio), il nuovo approccio prevede il **passaggio diretto dalla strada all'appartamento gestito in autonomia**.

Esperienze internazionali evidenziano che il nuovo approccio funziona: in una recente sperimentazione (*Casa Primeiro*) condotta a Lisbona e analizzata a Torino, l'80-90% degli *homeless* coinvolti ha saputo mantenere la casa. Si è inoltre registrata una radicale diminuzione degli accessi agli ospedali psichiatrici (-87%) da parte degli utenti del programma, il quale consente anche interessanti riduzioni dei costi di

intervento sociale (in Portogallo, i trattamenti riservati a un utente di ospedale psichiatrico costano in media 2.500 euro al mese, contro i 498 euro che è stato necessario investire per un utente coinvolto nel programma di HF).

Nei programmi europei di HF, è stato evidenziato a Torino, le persone senza dimora (spesso con problemi di salute mentale) sono **inserite direttamente in appartamenti privati**, collocati in diverse parti delle città e scelti in modo che chi li abita possa partecipare alla vita di comunità (accedendo a spazi pubblici: mercati, negozi, trasporti), prendersi cura di sé in un ambiente confortevole (rendendosi più presentabile, quindi più sicuro nell'affrontare le relazioni sociali e interpersonali), rendersi responsabile della gestione della casa (spesa, pulizia, pagamento bollette, ecc) e, soprattutto, partecipare al pagamento dell'affitto, versando il 30% dei propri sussidi (in Italia, però, manca una misura universale di contrasto della povertà). **Il supporto dell'équipe sociale di progetto** peraltro non viene meno, anzi è **permanente**: le visite presso gli appartamenti avvengono con regolarità, fino a quando l'utente ne ha bisogno (i tempi di raggiungimento di una completa autonomia variano da persona a persona). Per accompagnare questi processi, però, occorre ripensare i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari territoriali, che devono essere più flessibili e innovativi, mettendo al centro la persona e non solo il sistema delle strutture di accoglienza e delle prestazioni di cura da erogare.

«Da alcuni anni lavoriamo per favorire lo sviluppo dell'Housing First in Italia e con il lancio del *network* ci auguriamo di dare un impulso decisivo – ha dichiarato **Stefano Galliani**, presidente nazionale Fio.psd –. Vi dedicheremo molte energie e promuoveremo diverse iniziative, che si affiancheranno alle altre attività della Federazione, ad esempio l'aggiornamento della ricerca nazionale sulle persone senza dimora. Il nuovo programma HFI è sicuramente innovativo e sarà partecipativo: occorre rispettare le specificità dei territori, partendo dal basso e coinvolgendo dirigenti e operatori sociali, per favorire un cambio di prospettiva nella organizzazione dei servizi di housing per la grave marginalità. Non so dire quanto e come in Italia potremo applicare il modello Housing First nelle sue forme pure: in ogni caso, esso ci esorta a de-istituzionalizzare i servizi e responsabilizzare i beneficiari degli interventi. Sfida doppia. E profetica».

Il segretario nazionale Fio.psd, **Marco Iazzolino**, ha invece spiegato gli **obiettivi** che il programma HFI si propone: invertire l'approccio dei servizi alla casa, contaminare la cultura italiana dei servizi sociali e assistenziali, fare rete con tutti gli attori interessati al programma, offrire una certificazione HFI. Ha inoltre illustrato le opportunità di finanziamento (di fonte europea, statale e regionale) che possono sostenere le sperimentazioni nei territori.

Infine, sono stati presentati i **requisiti** per entrare a far parte del Network HFI: ogni organizzazione deve indicare una persona del proprio staff come referente, rendere disponibili tre appartamenti per sperimentazioni, versare una quota di adesione. Fio.psd si incarica invece di delineare **un'offerta formativa**, in collaborazione con docenti italiani e stranieri esperti del tema (Università di Cambridge, Lisbona, Padova e Torino, Politecnico di Torino). La formazione utilizzerà **strumenti di e-learning** (webinar, ovvero seminari on line, che partiranno a marzo 2014 e avranno cadenza mensile) e **in presenza** (prima *summer school* a Ragusa dal 23 al 28 giugno 2014, prima *winter school* a Trento dal 5 all'8 dicembre 2014). Non si tratterà di una formazione passiva o d'aula, ma verranno proposte lezioni di teoria applicata, cui seguirà sempre un momento di supervisione per permettere ai membri del Network di formare una vera e propria **comunità di pratica**, in cui scambiarsi informazioni, dubbi, esperienze e promuovere una circolazione di conoscenze.

Roma, 4 marzo 2014